



Hacker sociopatica Noomi Rapace in una scena di «La ragazza che giocava con il fuoco»

La ragazza che giocava con il fuoco

Regia di Daniel Alfredson

Con Noomi Rapace, Michael Nyqvist,
Georgij Stajkov, Johan Kylen

Danimarca-Svezia, 2009

Distribuzione: Bim

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Ed eccoci alla seconda puntata delle mirabolanti avventure di Lisbeth Salander, la hacker più geniale e perseguitata del pianeta. Esce il secondo film tratto dalla «trilogia di Millennium», i tre romanzi dello svedese Stieg Larsson: dopo *Uomini che odiano le donne*, tocca a *La ragazza che giocava con il fuoco* (il terzo, *La regina dei castelli di carta*, è previsto per la primavera del 2010). La produzione è sempre

della società danese Yellow Bird, la regia è passata dal danese Niels Arden Oplev allo svedese Daniel Alfredson, ma non se ne accorgerà nessuno. Il cast è ovviamente invariato: Noomi Rapace è sempre Lisbeth, più brava e dark che mai, e l'insipido Michael Nyqvist è Michael Blomqvist, il giornalista d'assalto amico e complice di Lisbeth nelle sue avventure. Il film è molto simile al capitolo 1: abbastanza avvincente, fedele al romanzo, un po' sbrigativo. Ora, il problema di questa recensione – che potrebbe anche finire qui – è che si rivolge a tre spettatori potenziali molto diversi fra loro. Spettatore numero 1 (come chi scrive): ha divorato i tre romanzi, ha visto il primo film, sa tutto ed è in agguato per prendere il regista con le mani nel sacco. Non ci riuscirà. Lo sceneggiatore Jonas Frykberg ha fatto il compitino per bene. Si va molto di corsa, soprattutto all'inizio, ma gli snodi della trama sono rispettati. Diciamo che resta molto misteriosa – in quanto sorvolata, già nel capitolo 1 – l'improvvisa ricchezza di Lisbeth, che nei romanzi è una «storia nella storia» molto affascinante. Ma nei limiti di un'illustrazione corretta, il film «c'è». Anche se l'attore che fa Zalachenko somiglia troppo a Massimo Boldi.

I CONTI COL PASSATO

Spettatore numero 2: ha visto il primo film, ma non ha letto i romanzi. Ribadito quanto sopra, urge un avviso ai naviganti: il secondo film, come il libro, finisce «appeso». Di fatto i libri 2 e 3 sono un'unica avventura, nella quale Lisbeth e Michael sono in contatto elettronico (nel senso che lei entra nel computer di lui a piacimento, quando le pare) e la giovane è costretta a fare i conti con il proprio passato. Ricordate la scena quasi subliminale, nel primo film, in cui Lisbeth bambina dà fuoco ad un uomo? Quell'uomo era suo padre, e ora quel genitore ben poco amorevole torna a perseguitarla. Il pericolo coinvolge la redazione di Millennium e fa sì che Lisbeth e Michael si ritrovino. Niente sesso, però, stavolta. Il finale vi lascerà o delusi, o con la spasmodica voglia di vedere il terzo film. Spettatore numero 3: non ha visto il primo film, non sa nulla dei romanzi, è vissuto (beato lui) su Marte fino alla settimana scorsa... e, incuriosito dai manifesti e dal titolo, sta per entrare in sala. Fermo! Meglio attendere. Con questi presupposti, *La ragazza che giocava con il fuoco* è incomprensibile, perché non c'è – come nei vecchi sceneggiati Rai – un «riassunto delle puntate precedenti». Recuperate il primo film, leggete i romanzi, fatevi fare un briefing da un «larssoniano» (se ne trovano ovunque). Poi ne riparlamo. ●

00
**QUESTA
LISBETH
SEMPRE
PIU DARK**

**Ecco il secondo capitolo tratto
dalla saga di Stieg Larsson: il film c'è
ma chi non ha letto i libri si perde**